

SULMONA: NO HUB DEL GAS ABRUZZO, "GRANDE SUCCESSO, 12 MILA IN CORTEO"

21 Aprile 2018



SULMONA – 12 mila cittadini e 400 tra istituzioni e organizzazioni da tutta Italia hanno detto un secco no al “gasdotto dei terremoti”, alla centrale Snam e alla deriva fossile imposta dal Governo all’Italia.

Tanti Sì alle opere utili: abbandono degli idrocarburi, risanamento del territorio, prevenzione antisismica per scuole ed ospedali e valorizzazione dei beni ambientali e culturali, in tantissimi in corteo per dire ‘No’ alla centrale, al gasdotto e ai progetti “fossili” e Sì alle opere utili, da quelle necessarie all’abbandono degli idrocarburi al risanamento del territorio, dalla valorizzazione delle nostre bellezze alla prevenzione anti-sismica, a partire da scuole ed ospedali.

“Una marea umana (stimati tenendo conto della lunghezza del corteo, della larghezza delle strade e dell’indice di occupazione del suolo), oltre ogni più rosea aspettativa, tantissimi cittadini e quasi 400 istituzioni ed organizzazioni (391 per la precisione), chiamati a raccolta dal Coordinamento No Hub del Gas Abruzzo in una manifestazione che ha assunto una portata nazionale, hanno sfilato oggi in maniera festosa in un lungo corteo per le vie di Sulmona in Abruzzo per dire No alla Centrale di Compressione Snam, al “Gasdotto dei Terremoti”, il Sulmona – Foligno, e in generale alla trasformazione del Belpaese nell’Hub europeo del Gas, con decine di progetti di gasdotti, stoccaggi e pozzi di estrazione avviati in quasi tutte le regioni italiane”, si legge in una nota del coordinamento “No hub del gas”.

“Dalla diocesi con in testa il vescovo Fusco a oltre 60 comuni, con tanti sindaci con fascia tricolore e gonfalone, compresi sindaci umbri, marchigiani e NoTap pugliesi oltre a quelli abruzzesi, dai rappresentanti della Regione Abruzzo a quelli dei principali movimenti politici, dalle associazioni nazionali e locali a tutte le sigle sindacali, dai tantissimi operatori economici a quelli culturali, e soprattutto, da migliaia di semplici cittadini è salito un grande coro ‘Basta opere dannose e inutili imposte, stop ai progetti fossili, vogliamo efficienza, risparmio e rinnovabili e le buone opere, il risanamento e la valorizzazione del territorio, delle bellezze naturali e culturali, e la prevenzione sismica, a partire da scuole e ospedali’”, prosegue la nota.

“È incredibile che il Governo, peraltro dimissionario e sconfitto, si muova con solerzia e zelo a favore di Snam pensando di imporre il “Gasdotto dei terremoti”, che attraverserebbe ben tre crateri, L’Aquila, Amatrice e Norcia, nonché la Valle Peligna, una delle aree a maggior rischio sismico europeo. Snam sostiene che non ci sono rischi; peccato che dimentichi tutti gli incidenti che si susseguono in questi impianti, a partire dall’esplosione con 11 feriti avvenuta nel 2015 al gasdotto a Pineto. Si pensa all’enorme e costosissimo cantiere che attraverserebbe queste aree dimenticando tutto quello che vi è attorno”.

“Le emissioni in atmosfera della Centrale di Compressione di Case Pente a Sulmona (107,7 tonnellate/anno dichiarate da Snam solo di dannosi ossidi di azoto con le polveri connesse, quasi 100 tonnellate/anno), inoltre, sono del tutto inaccettabili per l’impatto sulla salute in una valle chiusa e in una nazione che è in procedura d’infrazione proprio per la qualità dell’aria. Un progetto che in realtà è solo un tassello della strategia unitaria di trasformare l’Italia in un polo logistico delle fossili per i prossimi decenni, nonostante i consumi italiani siano calati rispetto all’anno di picco del 2005 e la rete nazionale sia dunque sovradimensionata”, aggiungono dal coordinamento.

“L’interesse è costruire grandi opere, dai gasdotti come Tap e i 600 chilometri della rete Adriatica, dagli stoccaggi a nuovi pozzi di estrazione in Adriatico e sulla terraferma, e, magari, fare import-export verso il Nord Europa. Progetti che in larga parte ricadono sulla bolletta degli italiani, con ulteriore beffa. La tecnologia e l’urgenza dei drammatici cambiamenti climatici sta imponendo una transizione diretta e veloce verso risparmio, efficienza e rinnovabili. Anche dal punto di vista industriale sarebbe un errore madornale lanciare il paese sul binario dell’energia del passato. La manifestazione di Sulmona e le mobilitazioni che seguiranno sono la prosecuzione delle lotte contro le trivelle partita dalla vittoriosa campagna contro la piattaforma Ombrina. L’abbandono delle fossili non si fa solo a chiacchiere per poi favorire tutti i giorni le lobby di petrolieri ed affini”.

“Le singole persone possono fare tanto con scelte di ogni giorno ma è la politica che deve risolvere i problemi strutturali abbandonando i progetti errati contrari all’Accordo di Parigi e penalizzando in ogni modo le fossili. Servono scelte chiare nel nuovo Parlamento e dal prossimo governo. I cittadini lo chiedono a gran voce. Ringraziamo tutti coloro, a partire dalle decine di attivisti del Coordinamento No Hub del Gas, che si sono impegnati strenuamente per il successo di questa bella manifestazione”, conclude la nota.